

351.Sulla tossicità del segreto

Testo inviato da Regina Divina (psicologa, RSA Gli Oleandri) per il Corso di formazione per Conduttori di Gruppi ABC, tenutosi a Milano, nell'anno 2017, discusso il 14 dicembre. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Giovanna ha 81 anni, ha una scolarità di 5 anni. E' disorientata nel tempo e nello spazio. Deambula in maniera autonoma. È molto ansiosa e ha frequenti crisi di pianto. All'ingresso le è stato detto che sarebbe stata lì poco, l'idea iniziale era effettivamente quella poi le cose sono cambiate e la nipote ha deciso di prolungare il ricovero. La signora non si è mai sposata, aveva un solo fratello ed è sempre vissuta con i suoi genitori, ha due nipoti e nell'ultimo periodo viveva con una badante. I suoi ricordi sono fissi alla sua vita con i genitori e con la nonna.

MMSE=11,5/30.

Il contesto

Il colloquio avviene a circa due mesi dall'ingresso, in camera della signora.

La conversazione

Giovanna è seduta sul divano in salone, con gli occhi chiusi e la mano sulla fronte con il viso sofferente, sembra che le urla di una signora le diano fastidio. Appena apre gli occhi, mi avvicino e le chiedo di venire con me in un posto più tranquillo, un po' titubante si alza e viene con me, entriamo in camera sua, sta già piangendo quando accendo il registratore.

Durata della conversazione: 13 minuti e 53 secondi.

Il testo: *Bugie, bugie... mi han presa per scema*

1. OPERATORE: Ti manca la mamma?! mmh?!
2. GIOVANNA: (*piange*) Sì ancora, cosa hai detto?
3. OPERATORE: Ti manca la mamma?! (*con tono di voce più alto*)
4. GIOVANNA: (*registrazione non comprensibile, continua a piangere e batte i pugni sul letto*) (*pausa di 13 secondi*) (*registrazione non comprensibile, piange*)
5. OPERATORE: Sei stufa Giovanna?!
6. GIOVANNA: Mmh??!
7. OPERATORE: Sei stufa?!
8. GIOVANNA: Sì sono stufa, (*registrazione non comprensibile*) dice le cose e poi no no e ti prende proprio in giro (*registrazione non comprensibile, pausa di 5 secondi*) In punta fa male (*guarda le scarpe*)
9. OPERATORE: Sono strette?!
10. GIOVANNA: Eh fa male!
11. OPERATORE: Fammi vedere... (*le guardo le scarpe, gliele tolgo e gliele rimetto*)
12. GIOVANNA: Questa no... è questa che fa veramente...
13. OPERATORE: Forse questo piede è più gonfio.

14. GIOVANNA: Magari è qualcosina dentro, comunque guarda, io se vuoi anche andare io di qui non mi muovo, però voglio la mia mamma qui! (*piange*).
15. OPERATORE: Io se a te fa piacere resto qua un po'.
16. GIOVANNA: Cosa vuoi che faccia?! Saltar dalla finestra no di sicuro! Il fazzoletto (*registrazione non comprensibile*)
17. OPERATORE: Non è necessario che facciamo qualcosa, possiamo stare qui insieme, io sto qui con te.
18. GIOVANNA: Sì (*apre la borsetta, prende un fazzoletto e lo apre; pausa di 23 secondi*)
19. OPERATORE: È aperto, è già aperto (*riferito al fazzoletto*)
20. GIOVANNA: Rimane doppio così?!
21. OPERATORE: Sì (*pausa di 5 secondi*) Giovanna a me dispiace vederti così...
22. GIOVANNA: Eh lo so, io non posso farne a meno (*piange, pausa di 3 secondi*), quelle stupidaggini che mi han detto e poi dopo..
23. OPERATORE: Ti senti tradita?! Ti senti presa in giro!
24. GIOVANNA: Eh (*pausa di 10 secondi*) e stare così lontana da lei, io non c'avevo bisogno... era meglio che stavo vicino a mia mamma che fare quelle preghiere lì, non sono servite a niente... (*piange, pausa di 3 secondi*) Lascia stare vai... adesso io...
25. OPERATORE: No, a me fa piacere stare un po' con te e ascoltarti, capisco che vuoi la mamma vicino...
26. GIOVANNA: Perché non l'ho più vista (*tono arrabbiato e triste*), perché non l'ho più vista..
27. OPERATORE: Ti hanno presa in giro, mi dispiace, sarei arrabbiata anch'io, sarei arrabbiata tanto anch'io!
28. GIOVANNA: Più di una volta veniamo, vengo, sì, sì, stasera, sì, sì e poi... eh la miseria.
29. OPERATORE: Ti hanno detto tante bugie!
30. GIOVANNA: Bugie, bugie... mi han presa per scema (*registrazione non comprensibile*) sì vengo e poi vai dall'altra parte (*pausa di 5 secondi*) eh oramai è andata va, fa niente... ci penserà il padre eterno a mettere le cose giuste (*pausa di 5 secondi, prende la cerniera della felpa*). Tirala via!
31. OPERATORE: La vuoi togliere?
32. GIOVANNA: Sì
33. OPERATORE: Hai caldo? Lo sbottoniamo (*la aiuto a tirar giù la cerniera*)
34. GIOVANNA: (*si toglie le pantofole e guarda i piedi muovendo le dita*) È proprio lì che fa male!
35. OPERATORE: Allora ti fa male proprio il ditone?!
36. GIOVANNA: (*muove le dita*) Perché con quelle cretine di (*registrazione non comprensibile*) riso che erano assieme che volevano darli anche loro ridevano e lei scema
37. OPERATORE: La scema? Chi?
38. GIOVANNA: No non voglio creare anche cose, oramai, quello che ho preso io basta, non voglio più tornare... forse io sono troppo che sto lì a guardare le altre
39. OPERATORE: Sei tanto sensibile...
40. GIOVANNA: Eh allora... e poi... niente... (*guarda il comodino dove c'è la foto del fratello*) (*pausa di 7 secondi*)
41. OPERATORE: Quello chi è?
42. GIOVANNA: (*pausa di 5 secondi*) È Luigi, che mi hanno messo dentro, spostato
43. OPERATORE: Chi è Luigi?
44. OPERATORE: Quanti eravate?
45. GIOVANNA: Io e lui
46. OPERATORE: Anch'io ho solo un fratello (*pausa di 5 secondi*) eravate una famiglia unita...

47. GIOVANNA: (*registrazione non comprensibile piange*) comunque che mi venga stasera a prendere... mica fa una storia anche lei vengo vengo e poi... niente... (*piange registrazione non comprensibile*), ospedale e guarda dove sono, il papà l'ho visto una volta, basta (*registrazione non comprensibile piange*) (*pausa di 6 secondi, si sdraia*). Mi sdraio che ho la schiena che... stamattina mi sono alzata per andare a messa e poi quando sono stata a metà della via non mi son sentita e sono tornata indietro.
48. OPERATORE: (*pausa di 4 secondi*) Se vuoi ti accompagno in cappella... è vicina
49. GIOVANNA: No no..
50. OPERATORE: Magari ti senti meglio dopo
51. GIOVANNA: O peggio (*pausa di 5 secondi*), mi faccio di colpe...
52. OPERATORE: Ti senti in colpa...
53. GIOVANNA: Tante cose (*piange*)
54. OPERATORE: (*pausa di 7 secondi*) Non stare sempre a letto però
55. GIOVANNA: Mi deve passare perché è stata una batosta che ho preso (*piange*)
56. OPERATORE: Qua ci sono persone che ti vogliono bene..
57. GIOVANNA: Il papà sì..
58. OPERATORE: Ecco...
59. GIOVANNA: È meglio che non cerco più di pensare a quello perché se no (*piange, pausa di 4 secondi*). Poi fammi un favore (*indica la borsa*), tira fuori perché è stata rotta e rotta tre volte ed è stata aggiustata e loro hanno tirato via la pelle intera, non sono tanti soldi perché me li tenevo da conto e poi basta.
60. OPERATORE: Ci sono i soldi, i fazzoletti, le patatine, la chiudiamo?!
61. GIOVANNA: Un signore la prima volta che l'ho trovata, non so neanche chi era, l'ha portata ad aggiustare
62. OPERATORE: Allora c'è qualcuno di gentile...
63. GIOVANNA: E dopo... io pensavo di farla passare presto e invece più passano i giorni...
64. OPERATORE: e più stai male...
65. GIOVANNA: (*pausa di 7 secondi*) Vai a casa... cosa c'è oggi?
66. OPERATORE: Cosa c'è oggi...
67. GIOVANNA: Non lo so, avevo... ma l'ho perso
68. OPERATORE: Ah il foglio, andiamo a vedere cosa c'è, poi quando vogliamo ritorniamo qui.
(*Si alza dal letto, la aiuto a mettere le pantofole, prende la borsa, usciamo dalla stanza, andiamo in corridoio per leggere il foglio dell'animazione, poi andiamo in cappella, facciamo un giretto e ritorniamo in nucleo, la lascio nel salone seduta*)

Commento (a cura di *Divina Regina*)

La conversazione è avvenuta nella camera della signora. Lei inizia a piangere appena sedutasi sul letto. Tutta la conversazione è caratterizzata dalla sua rabbia nel sentirsi presa in giro, poiché non le era stato detto che sarebbe rimasta lì, e dalla tristezza nel non poter vedere i suoi genitori. È evidente quanto la signora si senta ingannata e tradita nella fiducia riposta nelle persone vicine (turni 4, 8, 22, 28, 30, 47, 59, 63).

Fin da subito cerco di *Riconoscere le emozioni*, in particolare cerco di avvistarle attraverso le parole e i gesti, come i pugni sul letto, il pianto disperato e rabbioso; denominarle (turno 3, 5, 7, 23), accettarle e legittimarle (turno 27). Inoltre nei vari turni ho cercato di *Rispettare il silenzio* anche con lunghe pause (turno 4, 18, 24). Un'altra tecnica capacitante utilizzata è stata *Accompagnare con le parole*, sia col *Fare eco* (Turno 37, 64, 66), sia con la *Restituzione del motivo narrativo* (Turno 5, 23, 29, 52), sia con la Somministrazione di autobiografia (turno 46).

In tutta la conversazione si esprime la vicinanza e il desiderio di stare lì con lei senza dover fare per forza qualcosa, ma mostrando accettazione ed empatia (turni 15, 17, 21, 25).

Alla fine della conversazione la signora sembra fare un riferimento alle attività educative; si apre così uno spiraglio che ci permette di cambiare discorso e anche luogo, lasciando però la possibilità di esprimere la competenza a decidere alla signora stessa (turno 48, 68).